

VISITA DI STUDIO SUL TEMA “LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEI ROM E DELLE ALTRE MARGINALITA’ IN EUROPA”

INTERVENTO DEL CONS. PATRIZIA DE ROSE

“LA STRATEGIA ITALIANA DI INTEGRAZIONE DEI ROM”

Buongiorno,
nel porgere il mio saluto a tutti i partecipanti a questa importante iniziativa di studio, di riflessione e di confronto in tema di politiche di integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti (RSC) desidero illustrare, in modo sintetico, le iniziative assunte sulla specifica questione dal Dipartimento per le pari opportunità che ho l'onore di dirigere.

Le comunità RSC continuano a rappresentare una questione dirompente nelle società occidentali, suscitando puntualmente reazioni forti e grande turbamento nella società maggioritaria; la loro presenza provoca meccanismi di negazione e rifiuto che si traducono in immagini stereotipate ed etichette ideologiche che portano alla realizzazione di misure emergenziali o a politiche di espulsione.

In virtù delle sue specifiche competenze istituzionali ed alla luce della pregressa attività svolta negli anni in ordine alla prevenzione ed al contrasto di ogni forma di discriminazione, e quindi anche di quella che investe, in tutta la sua virulenza, la comunità rom presente nel nostro Paese, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), incardinato nella struttura dipartimentale, è stato individuato quale Focal Point nazionale per l'attuazione della Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, in attuazione della Comunicazione della Commissione dell'Unione europea n.173/2011.

Com'è noto, con la Comunicazione n.173/2011 “Un quadro europeo per strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020”, espressione

della Risoluzione del Parlamento europeo del 9 marzo 2011, l'Unione europea ha voluto proporre un approccio innovativo al problema dell'integrazione dei Rom, promuovendo la necessità che gli Stati membri aggiornino o sviluppino Strategie di inclusione nazionale o "insiemi integrati di misure politiche nell'ambito delle più ampie politiche di inclusione sociale".

L'UNAR, dopo aver ricevuto la formale designazione quale Focal Point nazionale da parte del Comitato Tecnico Permanente del CIACE (Dipartimento per le politiche europee) ha ritenuto di dover avviare un'azione di coinvolgimento attivo e di coordinamento del sistema degli attori istituzionali e associativi più rilevanti nel sostegno di politiche e servizi di inclusione socio economica a favore delle comunità Rom, Sinte e Caminanti.

Dopo gli incontri con le rappresentanze nazionali dei RSC e con le associazioni di rilievo nazionale alla fine del 2011 è stata costituita una Cabina di regia politica/tavolo politico interministeriale, con rappresentanti del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, con delega alle Pari Opportunità, del Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, del Ministro dell'Interno, del Ministro della Salute, del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e del Ministro della Giustizia, che ha iniziato un'intensa attività di coinvolgimento dei rappresentanti delle Autorità regionali e locali, compresi i sindaci delle più importanti aree urbane del Paese.

La Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, frutto del lavoro quindi dei vari attori istituzionali e non coinvolti, a diverso titolo, dal Focal Point nazionale, è stata presentata al Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2012, inviata alla Commissione europea il 28 febbraio 2012 per la sua approvazione e definitivamente approvata dagli organismi europei nel mese di maggio 2012.

Essa costituisce la linea d'indirizzo cui tutti i soggetti, pubblici e privati, chiamati ad operare nel settore devono attenersi per raggiungere gli obiettivi prefissati nel quadro europeo.

Nel redigere la Strategia e le relative misure di follow-up, le Autorità italiane, in linea con la Sentenza del Consiglio di Stato n. 6050 del 16 novembre 2011, con cui si è dichiarato nullo il DPCM del 21 maggio, 2008 relativo a “lo stato di emergenza in relazione ai campi nomadi” nelle regioni della Campania, della Lombardia e del Lazio, hanno inteso innanzitutto sottrarre il fenomeno RSC ad una trattazione meramente emergenziale, riduttiva dal punto di vista politico ed istituzionale e subordinata ad un approccio emotivo e contingente.

Proprio l'esigenza di superamento della fase emergenziale, che ha caratterizzato gli anni passati, soprattutto con riguardo alle grandi aree metropolitane, ha suggerito il coinvolgimento, seppur a vario titolo ed in misura diversa, di una molteplicità di Autorità, secondo un modello di governance multidimensionale (nazionale, regionale, locale).

La Strategia si focalizza infatti su quattro “Assi” di intervento: l'alloggio, la salute, l'istruzione ed il lavoro, nel rispetto di un approccio di genere e del principio trasversale di uguaglianza e non-discriminazione.

Con riferimento alla problematica dell'housing, la Strategia si pone l'ambizioso obiettivo di favorire l'aumento dell'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative, in un'ottica di superamento dei grandi insediamenti monoetnici, promuovendo soluzioni abitative che rispondano alle esigenze ed ai bisogni specifici delle famiglie.

Sul versante del miglioramento delle condizioni di salute della popolazione RSC, la Strategia si sofferma sull'implementazione della prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno infantile, coinvolgendo nei servizi sociali e nei programmi di cura medica i mediatori culturali.

In ordine alle politiche nel settore dell'istruzione, ci si è invece focalizzati sulla necessità di aumentare la quantità e la qualità delle opportunità educative, promuovendo l'accesso non discriminatorio alle scuole di ogni ordine e grado, contrastando l'abbandono scolastico dei minori nelle scuole primarie e secondarie e favorendo la partecipazione dei giovani RSC all'istruzione universitaria, ai percorsi di alta formazione e di formazione lavoro.

Da ultimo, il problema dell'inserimento nel mondo del lavoro. In questo settore la Strategia mira a favorire l'accesso ai corsi di formazione ed alla creazione di imprese, promuovendo altresì strumenti modalità e dispositivi per la regolarizzazione del lavoro irregolare e precario e rivolgendo una particolare attenzione alle donne rom e agli under 35.

Per l'attuazione della Strategia, come ho già accennato, è stata ideata una struttura piuttosto complessa, ma comunque capillare. Sotto la guida politica uniforme della Struttura di vertice, sono stati previsti quattro Tavoli sugli specifici problemi dell'abitazione, dell'istruzione, del lavoro e della salute ed, altresì, alcuni Gruppi di lavoro ad hoc relativi, rispettivamente, all'aggiornamento costante dei dati - presupposto indispensabile per la scelta della politica di settore - ed al riconoscimento giuridico di alcune situazioni determinatesi, in particolare, a seguito del conflitto dei Balcani e dell'arrivo in Italia di alcune Comunità prive di documenti -oltre a prevedere il monitoraggio costante della disponibilità dei Fondi nazionali e dell'Unione Europea.

Ai Tavoli ed ai Gruppi di lavoro è stata prevista la partecipazione dei rappresentanti delle ONG e delle Federazioni RSC; tutti i Tavoli ed i Gruppi di cui sopra, a parte il Gruppo sull'alloggio, hanno avviato le rispettive consultazioni a partire dal giugno 2012.

In osservanza del sistema di *governance* delineato nella Strategia nazionale, l'UNAR aveva previsto la creazione di un Tavolo nazionale (regionale), a cui potessero partecipare i rappresentanti delle Regioni, delle

Province autonome e della Conferenza unificata Stato-Regioni. In questa cornice, il primo incontro del Tavolo nazionale delle Regioni, che ha coinvolto tutte le Regioni italiane, unitamente alla Conferenza Stato-Regioni (che lo ha anche coordinato), ha avuto luogo il 5 dicembre 2012.

Allo scopo di coinvolgere il più alto numero possibile di Regioni, il Tavolo nazionale delle Regioni ha deciso che, entro il 28 febbraio 2013, tutte le Regioni e le Province autonome avrebbero dovuto nominare dei propri rappresentanti presso il Tavolo nazionale; e che questi ultimi dovranno poi farsi carico di promuovere presso le Regione di appartenenza, le linee ed azioni previste dalla Strategia nazionale, inclusa la elaborazione di Piani di inclusione locale.

Più in dettaglio, sin dall'ottobre 2012, l'UNAR si è attivato per promuovere l'avvio dei Tavoli di lavoro per singola Regione, c.d. Tavoli di lavoro regionali, che prevedono il coinvolgimento delle Amministrazioni regionali e locali, al fine di facilitare le attività ed i progetti di settore - da attuarsi a livello locale -, ivi compreso l'uso dei Fondi comunitari (FSE e FESR) previsti dall'UE per le politiche di integrazione sociale.

In modo più specifico, i Tavoli regionali sensibilizzeranno le Autorità locali e provinciali per attuare la Strategia nazionale, a livello locale. Tali Tavoli dovranno elaborare i Piani locali e specifica attenzione e priorità sarà assicurata per quelle aree precedentemente colpite dalla c.d. Emergenza Nomadi, ossia Lazio, Campania, Lombardia, Piemonte e Veneto, oltre a quelle città di quelle Regioni che rientrano nel Programma Obiettivo Convergenza (a cui sono dedicati i fondi strutturali 2007-2013).

In quanto Punto di Contatto Nazionale, l'UNAR ha sostenuto e sta monitorando tutte le iniziative di cui sopra, mantenendo al contempo i contatti e coinvolgendo tutti *gli stakeholders*, soprattutto gli RSC, che saranno poi coinvolti anche negli istituendi Tavoli regionali. Sempre a questo scopo, al fine di assicurare una più forte sinergia tra le Amministrazioni di cui sopra ed il Punto di Contatto nazionale, il

Dipartimento Pari Opportunità ha firmato con il Formez PA, un accordo per il biennio 2013-2014.

Il Formez è un organo “in-house” del Dipartimento della Funzione Pubblica, che sosterrà il PCN, in cooperazione con l’ANCI, al fine di monitorare e valutare la ridefinizione e l’uso delle risorse provenienti dalla passata “Emergenza”, oltre a sostenere la realizzazione dei piani locali di inclusione nelle cinque regioni di cui sopra ed in particolare nelle città di: Napoli, Roma, Milano, Torino e Venezia, in linea con la Strategia, nella quale viene data specifica attenzione all’approccio di genere.